

Intervento di Eugenio Pari per la presentazione convegno

19 maggio 2006

Aula magna Università di Rimini

Nel darvi il benvenuto rivolgo un particolare ringraziamento al presidente della regione Vasco Errani che, sono sicuro da risalto ed autorevolezza a questo convegno. Inoltre vorrei precisare che con l'iniziativa di questo pomeriggio non si apre la Conferenza di pianificazione del Nuovo PTCP della Provincia di Rimini, ma, bensì, si compie un ulteriore ed importante passo verso la diffusione delle strategie e dei contenuti portanti del nuovo strumento di pianificazione provinciale riminese.

Una occasione di partecipazione e conoscenza allargata del nostro territorio, con strumenti e momenti diversi. Alcuni dati indicano in modo incontrovertibile che siamo diventati e stiamo crescendo come una unica realtà urbana e territoriale. La provincia di Rimini ha densità demografiche pienamente urbane, cui corrisponde un alto consumo di territorio. Ed è proprio sul tema del *“non consumo di nuovo territorio in favore di una riqualificazione del tessuto urbano ed edilizio esistente”* che si dipanano le strategie dello strumento di governo e pianificazione del territorio provinciale.

Questa affermazione è in assoluta coerenza e linearità con tutte le azioni e le strategie messe in campo dalla Provincia, si è infatti assunto il tema della sostenibilità quale tema centrale della pianificazione. Negli ultimi dieci anni la Provincia ha

operato una riduzione di previsioni urbanistiche sovrastimate per circa 2.000.000 di mq.

Ciò nonostante le dinamiche socio-territoriali sviluppatesi in questi ultimi anni hanno prodotto ed accentuato l'accrescersi di:

- un eccessivo consumo del territorio (dispersione insediativa, crescita della città e dei centri);
- un ruolo pesante della rendita immobiliare, sia in ambito urbano che rurale, fenomeno che penalizza l'investimento produttivo e l'impresa agricola;
- deperimento dei valori paesaggistici e dell'identità culturale della comunità e del suo territorio.

Il recupero del tessuto urbano esistente non solo deve coniugarsi con la riduzione dell'espansione edilizia, ma con la riqualificazione, la riorganizzazione e la localizzazione di servizi, funzioni e necessità. A fronte di questa situazione la risposta pubblica deve essere convinta e incentrata nell'ottica di sostenibilità che è ormai il filo conduttore di tutte le azioni della Comunità Europea, si è recentemente consolidato in orientamento nelle politiche urbane che privilegia la «città compatta», vale a dire una forma urbana contenuta nelle sue dimensioni e con una elevata densità abitativa, perché permetterebbe un maggior ricorso ai sistemi di trasporto collettivi, avrebbe una maggior accessibilità, ridurrebbe i tempi di percorso determinando anche un minor consumo del territorio.

La dispersione insediativa intacca i profili e le pariture del paesaggio rurale, il disegno dei campi e dei centri storici, le qualità panoramiche delle strade di colmo, la

visibilità delle emergenze e dei profili delle strade di valle. Si aggiunge la frequente banalità progettuale che non considera quasi mai il contesto morfologico e altimetrico in cui si inseriscono.

Il rischio di una ipertrofica produzione edilizia può bruciare territorio urbanizzandolo, impermeabilizzandolo, rendendo vano il progetto di città che verrebbe soffocato da decine e decine di varianti ai PRG. Si realizzano così nuove periferie senza alcun rapporto con il paesaggio e i segni circostanti, le palazzine seguono puri criteri immobiliari dove il disegno e la collocazione degli standards di legge è un puro calcolo ragionieristico.

Allora occorre una grande azione di concerto della Provincia per intervenire di concerto con i comuni sulle capacità residue dei Piani comunali, sostenendo prima di tutto l'adeguamento degli stessi ai nuovi strumenti urbanistici contemplati nella l.r. n. 20 del 2000. Un intervento che sospenda queste attese per garantire una generale riconsiderazione delle stesse, guardare meglio queste previsioni per cercare di renderle compatibili agli obiettivi di sviluppo che il PTCP assume e rilancia ai comuni. L'urbanistica non si fa con le sciabolate, ma dobbiamo assolutamente tenere conto del fatto che il territorio, il paesaggio sono patrimonio collettivo e sempre più scarso.

Grazie.

